

LA STESSA FEDE, CONTRO I MALI DEL NOSTRO TEMPO
Omelia del Vescovo Antonio Di Donna

Cattedrale di Napoli, 18 settembre 2017, Vespri presieduti dal Cardinale Crescenzo Sepe
Offerta dell'olio per la Lampada Votiva a San Gennaro

La Chiesa di Acerra, convenuta con il suo Vescovo, i Presbiteri, i Diaconi, i Religiosi e le Religiose, i Sindaci delle Città della Diocesi (Acerra, Arienzo, Casalnuovo, Cervino, San Felice a Cancelli e Santa Maria a Vico), e soprattutto la numerosa rappresentanza di fedeli laici e laiche dalle parrocchie, saluta la Chiesa madre di Napoli, il suo Vescovo Crescenzo, i suoi Vescovi Ausiliari e tutti i loro collaboratori. Ringraziamo dell'invito che ci è stato fatto, di offrire l'olio per la Lampada Votiva che alimenterà per tutto l'anno davanti alle reliquie del Santo Martire. Ci raduna infatti insieme stasera la Festa di San Gennaro, Santo Vescovo e Martire, Patrono di Napoli e dell'intera Regione Campania, di cui ci ha detto San Paolo nella lettura dei Vespri: «Niente e nessuno ci potrà separare dall'amore di Cristo, né la persecuzione, né la fame né il pericolo, né la spada».

La comunione delle Chiese e la vita delle Città. Ribadiamo stasera i vincoli tra le due Chiese, rafforzati anche dal comune Patrocinio di un altro santo, Alfonso Maria de' Liguori, il più santo dei napoletani e il più napoletano dei santi, Patrono della nostra Diocesi di Acerra.

Ci unisce la stessa fede nel Signore Gesù, Crocifisso e Risorto: la stessa fede, lo stesso Signore, lo stesso Battesimo.

La comunione tra le Chiese sullo stesso territorio è un bene prezioso ed è fecondata dal sangue dei martiri, di Gennaro e dei suoi compagni, e degli altri martiri della Campania. Anche la Città di Acerra, sede episcopale, ha come patroni due martiri: Cuono e Figlio, provenienti dall'Oriente.

Questa comunione, che tra l'altro si esprime in una forma organica e istituzionale attraverso la Conferenza Episcopale della Campania presieduta da Vostra Eminenza, ha una ricaduta anche nell'ambito civile e sociale, indicata stasera dalla presenza dei Sindaci delle Città della nostra Diocesi: c'è infatti una interdipendenza tra le nostre Città; pur nel rispetto delle identità locali, ormai c'è una diffusa consapevolezza che occorre mettere in comune le risorse per affrontare i problemi, che non sono solo del territorio di una Città ma di tutta la Regione, e probabilmente non solo della Regione Campania.

I mali del nostro tempo. Questa comunità ecclesiale e civile è simboleggiata dal riferimento di un unico patrono: Gennaro.

Ancora una volta invociamo il suo patrocinio come hanno fatto i nostri padri, ma io ritengo che questo patrocinio vada aggiornato, secondo le esigenze di oggi. I nostri padri invocavano San Gennaro in difesa dalle calamità naturali quali la peste e le terribili eruzioni del Vesuvio.

Oggi dobbiamo invocare il patrocinio del martire in difesa soprattutto dai mali prodotti dalla mano malvagia dell'uomo, dalla sua mente corrotta, dal suo cuore indurito, come Vostra Eminenza ha detto recentemente nel Messaggio a proposito degli incendi che hanno devastato l'estate scorsa le nostre terre.

Conosciamo questi mali, più volte denunciati anche dai Vescovi della Campania: la corruzione, la mancanza di lavoro per i nostri giovani prodotta da un'economia che uccide e privilegia alcuni escludendo un'intera generazione dal mondo del lavoro.

L'inquinamento ambientale. Tra questi mali, permettete che vi porti in particolare il "*dramma umanitario*" dell'inquinamento dell'ambiente delle nostre terre.

La Diocesi di Acerra insiste su quella parte di territorio che recentemente, ma impropriamente, è chiamato "*Terra dei Fuochi*". Il suo Pastore è stato convertito in questi anni alla causa della salvaguardia del creato dalle sofferenze del suo popolo, in particolare dalle malattie e dalle morti di

bambini e di giovani, vittime innocenti dei nuovi “Erodi” dei nostri giorni: Marco, Davide, Nello, Tonia, Tina, Enzo, Pasquale e altri. Gli ultimi due in queste settimane: Claudio, quattordici anni, e la piccola Carmela, una bambina di soli cinque mesi morta l’altro ieri con un tumore al cervello. Ciò significa che già è nata con questo male presente fin dall’utero materno.

E proprio l’aumento dei tumori dell’infanzia, una novità per la nostra epoca, preoccupa. Perché nonostante l’informazione ufficiale tenda a rassicurare o negare, sta avvenendo una “*mutazione genetica*”. Ci dicono che l’ammalarsi di queste malattie tumorali, anche tra i bambini, è colpa dei cosiddetti stili di vita, ma mi chiedo quale fosse lo stile di vita di Carmela, una bambina di appena cinque mesi; ci dicono e ci vogliono far credere che si muoia anche in altre parti così, e che tutto questo è una cosa normale che bisogna di fatto accettare come prezzo del progresso dell’uomo nelle nostre terre.

Acerra città scarto. Anzi, devo denunciare con la mia Chiesa un accanimento vero e proprio contro il nostro territorio; ormai diventa chiaro che c’è un disegno preciso di fare del nostro territorio il polo dell’immondizia campana e dei rifiuti pericolosi della regione, e fare delle nostre terre, soprattutto di Acerra, una città di scarto.

Proprio negli ultimi giorni la stampa ha riportato la notizia secondo cui una commissione dell’ambiente della Regione Campania ha dato il via libera alla realizzazione ad Acerra, a pochi passi dall’inceneritore, di altri due impianti di smaltimento dei rifiuti pericolosi e questo nonostante la magistratura abbia emanato una sentenza di disastro ambientale del territorio di Acerra e senza per altro dare il via alle bonifiche; tutto questo nonostante una moratoria voluta anche dall’Amministrazione comunale, una moratoria di tutte le attività inquinanti.

Istituzioni sorde. Le Istituzioni, mi spiace dirlo, sono sorde e ciniche, e non tengono in nessun conto le sofferenze della gente e le attese dei cittadini, proprio al contrario di quanto afferma la “*Laudato Si*” di Papa Francesco, dove si dice che “quando si prevede un danno grave occorre applicare il principio di precauzione” e soprattutto «coinvolgere la partecipazione dei cittadini», affinché tutti siano adeguatamente informati sui rischi, e anche con azioni di controllo e di monitoraggio.

La lotta impari e le motivazioni di fede e pastorali. Cari fratelli e sorelle, il nostro impegno della salvaguardia del creato talvolta sembra una lotta impari tra *Davide e Golia* e molto spesso la gente è rassegnata.

Ma questo impegno, più volte ribadito dai Vescovi della Campania, non è animato da motivazioni sociali ma è dettato da motivazioni di fede e pastorali: di *fede*, perché abbiamo perso il senso della sacralità del mondo e della Terra, e la crisi ambientale si lega ad una cultura che esclude rapporti con Dio, e di conseguenza rompe la relazione con la terra e quelle tra gli uomini; *pastorali*, perché la salvaguardia del creato sarà sempre più il presente nel futuro fino a diventare una priorità assoluta della nostra testimonianza cristiana, come suggerisce Papa Francesco: “La cura della casa comune può essere una nuova opera di misericordia accanto alle tradizionali opere di misericordia”.

Perciò la Chiesa si fa voce dei senza voce e invita a mantenere alta l’attenzione.

Sangue e speranza. Invochiamo il patrocino del nostro Santo Patrono per questa nostra terra, bella e crudele. Il Cardinale Crescenzo Sepe, nel primo Messaggio alla Città e alla Diocesi di Napoli nella Festività di san Gennaro del 2006, dal titolo “*Il sangue e la speranza*”, diceva che le nostre terre sono terre di speranza, e sangue e speranza sono le due colonne che formano la loro identità più profonda e caratterizzano la nostra storia millenaria.

Invochiamo il santo martire: che la sua eroica testimonianza d’amore e l’effusione del sangue provochi, anzi sostenga, la nostra fede e ci spinga a realizzare la speranza che abita in noi e che nessuna potenza di questo mondo, né la tribolazione, né l’angoscia, né la persecuzione, né la fame, né la nudità, né il pericolo, né la spada potrà mai sradicare dal nostro cuore.